

I mestieri richiesti dalle aziende

Il caso Its, gli Istituti tecnici superiori nati nel 2007 ma poco conosciuti

La ricerca dei talenti guarda anche all'estero «C'è tanta concorrenza»

LE STORIE

Guido Torrielli non se ne dà pace. «Possibile che non riusciamo a riempire tutti i posti?». Sono i posti del corso in "elaborazione dati" in programma da fine mese nell'Its dell'Informazione e della Comunicazione di Genova. L'elaborazione dati, data analysis in inglese, è un far west da conquistare e l'analista di dati è una delle figure professionali più richieste di oggi e di domani. «Chi segue quel corso troverà subito un posto di lavoro», garantisce Torrielli. Manager nella Erg dei Garrone e alla Fiat, prima, e dirigente di Confindustria poi, Torrielli oggi è in pensione e presiede l'Associazione Rete Fondazioni Its Italia, che riunisce tutti gli Its del Paese.

«Purtroppo molti ancora non sanno cosa siano gli Its», ammette lui per primo. Its è la sigla di Istituto tecnico superiore. È una scuola ad alta specializzazione, nata nel 2007 per rispondere alla domanda delle imprese di nuove competenze e per offrire un'alternativa all'università. L'Italia ne ha 83, la Liguria 4 più altri due di nuovissima costituzione e prossimi al debutto. Gli ambiti, per quanto riguarda i liguri, vanno dall'informatica alla cantieristica nautica, e dall'efficienza energetica alla forma-

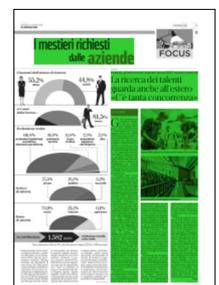
zione degli equipaggi per le navi. Sono un'alternativa all'università e hanno la forma della "fondazione di partecipazione" che comprende enti locali, scuole, enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca. «Più dell'80% dei nostri iscritti, al termine del corso, trova subito lavoro», dice il presidente dell'associazione nazionale degli Its. Gli iscritti, secondo l'ambizione di Torrielli, dovrebbero diventare di qui a una manciata di anni duemila in Liguria, 25 mila in Italia. La qualità degli Its è monitorata dall'Indire, l'istituto che valuta l'istruzione nazionale, così come i numeri degli iscritti oggi molto distante dagli obiettivi di Torrielli: 5 mila in Italia, 400 in Liguria.

«Finirà che gli studenti degli Its andremo a cercarli fuori, in Nord Africa e in Albania», prevede il presidente degli Its d'Italia. Le imprese lo stanno facendo già. «La concorrenza è alta, i giovani da assumere sono pochi e ce li contendiamo. Così stiamo cominciando a cercarli in altri Paesi». Fabrizio Ferrari è amministratore delegato e fondatore di Aitek, azienda che sviluppa sistemi d'intelligenza artificiale, ed è il vice-presidente di Confindustria Genova con delega alla tecnologia. «Attraverso l'Università di Genova abbiamo allacciato un rapporto con il Politecnico di Tirana, che è un'ottima sede, non an-

cora troppo battuta da altri Paesi europei. Cerchiamo di portare qui, con dei dottorati, i loro studenti che hanno la capacità e la voglia di lavorare da noi».

Di questo genere di rapporti inter-universitari si occupa Fulvio Mastrogiovanni, professore d'intelligenza artificiale e prorettore dell'Università di Genova. Il suo compito è internazionalizzare l'università: allacciare legami con atenei stranieri, promuovere scambi. «Genova ha 23 corsi di studio in collaborazione con altre università d'Europa e del mondo. Due anni fa, per quei corsi, le candidature da parte di studenti stranieri erano state tremila. Quest'anno ne abbiamo avute novemila, il triplo».

A volte gli studenti, terminato il corso, tornano al proprio Paese, altre volte si fermano in Liguria. Mastrogiovanni cita l'esempio che conosce meglio, il corso d'ingegneria robotica del quale è il responsabile e che organizza in collaborazione con l'Ecole centrale di Nantes e il Politecnico di Savoia. «Abbiamo 250 iscritti per poco meno della metà stranieri: arrivano da Europa, Russia, Cina, India. C'è tanto interesse perché è uno dei due-tre corsi universitari specifici sull'ingegneria robotica di tutta l'Europa, e perché a Genova abbiamo un tessuto di imprese e centri di ricerca che fanno robot: dall'Istituto



Superficie 49 %

italiano di tecnologia, dove moltissimi dei nostri laureati vanno a lavorare, alla Stam, azienda che è un fiore all'occhiello dell'automazione».

F.MAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti delle superiori in un laboratorio di robotica (foto d'archivio)



Una lezione all'Università degli studi di Genova